

MICROBI PETROLIVORI

Chi ha fatto sparire il petrolio così rapidamente?

Il petrolio che tra aprile e luglio ha inquinato il Golfo del Messico è sparito inaspettatamente con grande rapidità. Chi l'ha fatto sparire? Alcuni ricercatori hanno ora dato una spiegazione: un particolare tipo di batterio che si nutre del vischioso liquido.



Reuters

Lavori di ripulitura nel Golfo del Messico (21 agosto)

(26-08-2010) Dopo l'incidente e l'affondamento della piattaforma petrolifera "Deepwater Horizon" nello scorso aprile sono fuorusciti circa 800.000 milioni di litri di petrolio che hanno pesantemente inquinato le acque del Golfo del Messico. Secondo alcuni ricercatori, una notevole parte del petrolio riversato non è mai affiorata in superficie, ma ha formato una densa chiazza che vaga a una profondità di 1100 metri nelle acque dell'oceano.

Tuttavia, ora altri scienziati rivelano in un articolo pubblicato sulla rivista scientifica "**Science**" che la chiazza si sta sciogliendo molto rapidamente. Allo scopo di scoprire la causa di questo rapido scioglimento, un gruppo di ricercatori diretti da Terry Hazen del Lawrence Berkeley National Laboratory della California ha prelevato più di 200 campioni d'acqua in 17 punti della chiazza. Poi, mediante tecnologie genetiche, hanno cercato dei microbi che si nutrono di petrolio e li hanno davvero scoperti! Si tratterebbe di microbi che preferiscono un habitat relativamente freddo e quindi vivono negli strati profondi dell'oceano. Tra questi microbi ce n'era anche di un tipo finora sconosciuto.

A quanto sembra, questi microbi, quando si moltiplicano in massa, hanno bisogno di un minor apporto di ossigeno rispetto ad altri batteri petrolivori. Nella chiazza di cui sopra non si è, infatti, notato un importante consumo di ossigeno. Secondo Hazen e colleghi la differenza delle concentrazioni di ossigeno nella chiazza e fuori di essa era insignificante. Gli scienziati presumono che la presenza naturale di

fuoriuscite di petrolio dal fondale potrebbe aver causato in quella regione l'adattamento di alcuni batteri a queste condizioni.

Questi risultati potrebbero significare che la valutazione ottimistica della statunitense **National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA)** potrebbe essere giusta. In agosto, la NOAA aveva concluso che circa tre quarti del petrolio fuoriuscito sarebbe già sparito. Altri esperti avevano invece ritenuto che questa conclusione è affrettata e parlavano della presenza di una enorme scia di petrolio lunga 35 chilometri. Questa scia era però presente nel giugno e non più in agosto.